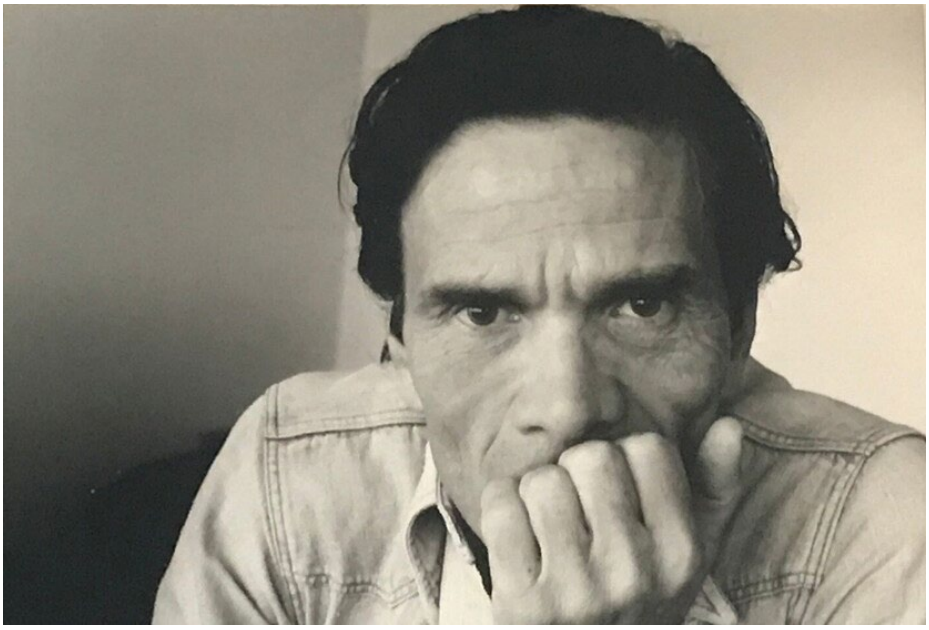
Pier Paolo Pasolini 100: abbozzi, appunti, frammenti, scartafacci sopralluoghi…

Roberto Baldassarre



Pier Paolo Pasolini muore, ferocemente assassinato, nella notte tra il 1° il 2 novembre 1975. Aveva 53 anni, ed era nel pieno della vitalità artistica e fisica. In vita aveva lasciato una già abbondante produzione, che era cominciata con la pubblicazione, in pochissime copie, del libello *Poesie a Casarsa* (Libreria antiquaria Mario Landi, 1942), e poi si è espansa attraverso Raccolte poetiche, romanzi, saggi, articoli su riviste e quotidiani, quadri pittorici, pellicole; a cui si aggiungono prefazioni, introduzioni, direzioni di riviste, interpretazioni cinematografiche, direzioni di doppiaggio e interviste. Il suo ultimo lavoro è stato il lungometraggio *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1975), portato a compimento (predisposizione della copia da distribuire) qualche giorno prima della fatale data. Però si potrebbe mettere come ultimo e fondamentale contributo dato in vita l'intervista rilasciata a Furio Colombo nel pomeriggio del 1° novembre 1975, pochissime ore prima della morte. Il titolo all'intervista fu dato dallo stesso Pasolini, "Siamo tutti in pericolo", che ha poi acquisito tragica verità.

Ma l'enorme mole di produzione realizzata da Pasolini in vita, ha avuto sempre un carattere magmatico, e sempre un qualcosa di non completamente definito. L'autore, quando ha potuto, ha rimesso mano a quanto aveva realizzato, spostando delle cose, aggiungendone nuove o eliminandone altre. Esemplare è l'ultimo taglio dato a *I racconti di Canterbury* (1972), che fu proiettato con qualche minuto in più al Festival di Berlino, e poi "snellito" per la distribuzione in sala. Tagli, purtroppo, andati dispersi. Oppure, per fare un esempio letterario, il lavoro svolto sulla raccolta poetica *La meglio gioventù* (Sansoni, 1954), divenuta *La nuova gioventù* (Einaudi, 1974), in cui l'autore ha modificato/aggiornato molte delle sue poesie. O, per fare un altro esempio letterario, si potrebbe aggiungere *Il sogno di una cosa* (Garzanti, 1962), romanzo che andava a compattare, con delle modifiche narrative e strutturali, l'abbozzo che Pasolini scrisse tra il 1949 e il 1950.

A questa immensa creazione, rimane un'altrettanto vasta opera inedita rimasta a livello di abbozzi, appunti e scartafacci. Lavori iniziati e non finiti, per sopraggiunta morte, oppure perché Pasolini non era più interessato e quindi riposti in archivio. Moltissima di questa produzione embrionale è già stata pubblicata dopo la sua morte, usualmente durante le commemorazioni quinquennali, ma ancora permane del materiale non ancora dato alle stampe.

Abbozzi

Nell'incompiuta opera di Pasolini, che come si è detto era ancora in grande fase creativa, si possono rintracciare almeno quattro abbozzi di opere filmiche che avrebbe voluto realizzare da lì a qualche anno. Il più noto è *Porno Teo Kolossal*, già in fase di pre-produzione e che avrebbe avuto come protagonisti Eduardo De Filippo e Ninetto Davoli. Quello che ci è pervenuto di questo colossale progetto è l'abbozzo di un soggetto che chiaramente necessitava ancora delle modifiche narrative e, soprattutto, delle rettifiche secondo il budget che Alberto Grimaldi avrebbe messo a disposizione. Il soggetto fu pubblicato per la prima volta nel libro *La terra vista dalla luna – Il cinema di Sergio Citti* (Lindau, 1993) a cura di Sergio Toffetti, e poi nel tomo *Per il cinema - Tomo II* (I Meridiani, 2001), a cura di Walter Siti e Franco Zabagli.

C'era poi anche l'avvio de *L'histoire du soldat*, che sebbene avrebbe dovuto dirigerlo Sergio Citti (altre fonti dicono Giulio Paradisi), non è da escludere che Pasolini, che stava collaborando alla sceneggiatura, potesse appropriarsene, anche perché nella storia c'era una forte accusa satirica contro la tv, tema molto caro al Pasolini corsaro degli anni Settanta. Del progetto, ci è pervenuta la sceneggiatura originale, datata 1973, composta di 95 carte. Anche in questo caso, certamente è un abbozzo di sceneggiatura, che avrebbe poi subito delle modifiche. A livello editoriale, alcuni stralci si possono trovare nel già citato *Per il cinema Tomo II*, oppure nel testo *L'histoire du soldat di Pier Paolo Pasolini* (Ets, 2018) di Roberto Calabretto, in cui l'autore inserisce alcuni stralci della sceneggiatura e avvia delle discettazioni sulle tematiche esposte nel testo, raffrontandole con l'opera pasoliniana.

Altro progetto rimasto a livello di – grande – abbozzo, è il *San Paolo*, opera a cui Pasolini teneva moltissimo, e progetto cominciato a nascere e a subire differenti modifiche a cominciare dalla seconda metà degli anni Sessanta. Corpose modifiche che hanno riguardato principalmente i cambiamenti di luoghi (ambientazione contemporanea). Del progetto filmico, che Pasolini accantonò per questioni di budget, rimane soltanto un lungo trattamento pubblicato da Einaudi nel 1977.

Tornando poi indietro, fondamentale è anche la mancata realizzazione de *Il padre selvaggio*, storia che Pasolini avrebbe voluto ambientare nell'Africa post-colonialista, a inizio anni Sessanta. Pasolini teneva molto al film, sia perché aveva visitato personalmente alcune parti dell'Africa, a inizio anni Sessanta, e sia perché vedeva in quella povertà il prosieguo delle borgate romane. Fece anche dei provini nella borgata romana

Backstage "Il Vangelo Secondo Matteo" (foto di Domenico Notarangelo)

segue a pag. successiva

segue da pag. precedente

del Mandrione, perché quelle baracche di lamiera e sporcizia e gli abitanti abbienti, erano molto simili ai luoghi e ai popoli che vivevano nelle bidonville africane. Il progetto, purtroppo, si arenò subito dopo il processo che subì per l'episodio *La ricotta*. Anche di quest'opera, rimasta sostanzialmente un abbozzo, c'è il volume pubblicato da Einaudi nel 1975, a ridosso della morte di Pasolini.

A livello letterario, molto interessante è l'antologia *Alì dagli occhi azzurri* (Garzanti, 1965), che raccoglie alcuni abbozzi di Pasolini scritti prima di *Ragazzi di vita* (Garzanti, 1955), e sono interpretabili come dei "cartoni" con cui l'autore cerca di farsi un'idea preparatoria per il grande affresco borgataro. E fondamentale è anche *Amado mio preceduto da Atti impuri* (Garzanti, 1982), abbozzo di romanzo che fu scritto da Pasolini negli anni giovanili a Casarsa. Un romanzo rimasto a metà, che l'autore, rispetto a *Il sogno di una cosa* che riprese anni dopo, ha preferito tenere nel cassetto e non pubblicarlo.

Appunti

Pier Paolo Pasolini ha lasciato una caterva di appunti, di differente consistenza e importanza. Molti di essi si possono considerare degli scritti propedeutici per idee future. Fondamentali sono stati gli appunti che Pasolini annottò sui taccuini nei primi anni di vita a Roma, scrivendo meticolosamente tutti i modi di dire dei borgatari, e su cui poi chiedeva spiegazioni a Sergio Citti (suo lessico vivente romanesco). In vita, il concetto di "appunti" per Pasolini è ben delineato in due documentari, con cui l'autore scribacchia con la cinepresa delle sue impressioni sui paesi in cui si trova. *Appunti per un film sull'India* (1968) e *Appunti per un'Orestiade africana* (1970) sono due opere con cui Pasolini aveva raccolto delle idee nel caso avesse intenzione di realizzare qualcosa di definitivo in futuro. La sua idea era di filmare un "kolossal" che avrebbe avuto come titolo, probabilmente provvisorio, *Appunti per un poema sul Terzo Mondo*. Progetto che, purtroppo, non è mai andato a compimento. Però, mentre *Appunti per un film sull'India*, realizzato per la Rai, era un'opera non definitiva, diciamo uno schizzo ben riuscito sulla realtà indiana ma ancora in forma di appunto, *Appunti per un'Orestiade africana*, sebbene mantenesse la forma di annotazione, a detta dello stesso Pasolini andava considerato un film concluso, che poteva essere proiettato così.

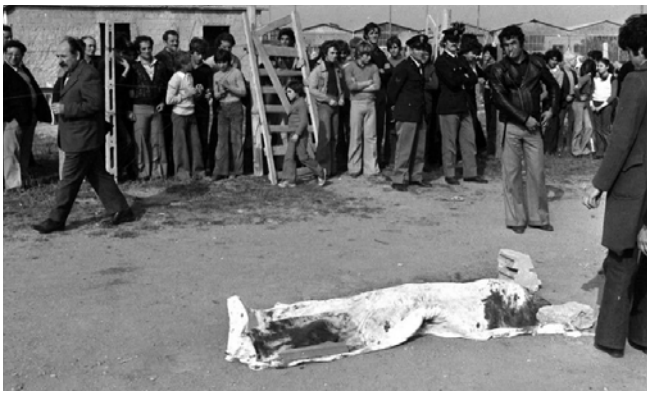
Però gli appunti pasoliniani più famosi sono quelli di *Petrolio* (Einaudi, 1992), romanzo incompleto che l'autore considerava come il suo addio al mondo della cultura, per poi ritirarsi nel suo eremo, nella Torre di Chia. Nelle intenzioni dell'autore, il libro doveva avere più di 2000 pagine, e quello che è giunto a noi, e che Pasolini è riuscito a scrivere prima della violenta morte, sono 552 pagine composte da 133 appunti. Il romanzo postumo è un immenso abbozzo, in cui gli appunti, rimasti allo stato di grezza struttura, sono messi uno dietro all'altro.

Scartafacci

Sono tutti quei reperti, quaderni, cartelline, fogli sfusi, ecc., su cui Pasolini annotava idee per romanzi, poesie, sceneggiature, saggi, ecc.. È l'immenso archivio da cui si attinge ancora, quando si vuole pubblicare qualcosa d'inedito di Pasolini. A distanza di quasi cinquant'anni dalla morte dell'autore, non ancora tutto è stato pubblicato, e pertanto quel materiale inedito rimane scartafaccio.

Frammenti

Pasolini sul set di "Salò o le 120 giornate di Sodoma"



Idroscalo di Ostia, 2 novembre 1975

In questo caso, il termine frammento è riferito a tutto quel materiale fotografico che ritrae Pasolini. Sono migliaia di scatti, ufficiali e amatoriali, che ritraggono l'autore al lavoro oppure nella sua vita privata. Questa enorme mole, che ci restituisce la fisionomia di Pasolini, dall'infanzia fino alla morte (le crude foto del cadavere), testimoniano come fu sicuramente l'intellettuale più mediatico, e certamente vanesio. Tra tutte queste foto, una menzione speciale meritano quelle realizzate da Dino Pedriali un paio di settimane prima della fatidica tragica fine. Questo "servizio fotografico", realizzato in parte a Sabaudia e in parte alla Torre di Chia, oltre a contenere lo scatto più famoso (il primissimo piano di Pasolini pensoso), contiene i nudi dello scrittore. Degli scatti, suggeriti dallo stesso Pasolini, che sarebbero serviti come immagini per *Petrolio*. Sono gli ultimi frammenti della vita dell'autore.

Sopralluoghi

L'opera di Pasolini è fitta di sopralluoghi. Che sia un saggio, un romanzo o un film (ma anche una poesia), per Pasolini il sopralluogo è necessario. I due romanzi borgatari, *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta* (Garzanti, 1959), sono dettagliati perché preceduti da un'intensa indagine sui luoghi e il popolo che ci vive. *L'odore dell'India* (Longanesi, 1962), reportage che Pasolini svolse in India, mentre era in viaggio con Alberto Moravia ed Elsa Morante, riporta per iscritto le usanze, tribali e urbane, di quel paese ancora lontano e poco conosciuto. Idem *La lunga strada di sabbia* (Contrasto, 2015), libro pubblicato postumo ma che semplicemente raccoglieva l'inchiesta che Pasolini svolse per la rivista "Il successo" nell'estate del 1959 sulle spiagge italiane.

In ambito cinematografico il concetto di "sopralluogo" si fa più profondo. La preparazione de *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) fu laboriosa, e anche se esiste il documentario *Sopralluoghi in Palestina* (1965), intestato a Pier Paolo Pasolini ma in realtà realizzato da un operatore che ha seguito l'autore in questa perlustrazione (Pasolini ha messo soltanto il commento fuori campo), già *Comizi d'amore* (1964), inchiesta para-televisiva sulla sessualità degli italiani, era un modo per saggiare alcuni scenari naturali che potevano essere utili per il film sulla vita di Cristo. Ma anche *Le mura di Sanàa* (1971), documentario "in forma d'appello" realizzato da Pasolini per salvaguardare l'antica città dello Yemen, si potrebbe considerare come un sopralluogo, perché l'autore filma le bellezze architettoniche della città come se stesse prendendo degli appunti didattici.

Roberto Baldassarre